

Salario minimo, Cig, tagli al cuneo: Draghi riparte dalla politica dei redditi

Verso il patto sociale

Taglio del cuneo fiscale per i salari più bassi con risorse per 4-5 miliardi di euro, estensione dei contratti collettivi in alternativa al salario minimo; incentivi per il welfare aziendale e messa a punto della cassa integrazione e delle politiche attive. Sono i quattro punti di cui il premier Draghi martedì aprirà l'atteso confronto con i sindacati sulla politica dei redditi in vista della legge di bilancio.

— servizio a pag. 3

Taglio al cuneo, Cig, salario minimo: Draghi ritenta la politica dei redditi

Martedì l'incontro con le parti sociali. Nel pacchetto di misure predisposte dal Governo smart working semplificato, cassa scontata, detassazione di buoni pasto e welfare aziendale. Taglio al costo del lavoro di 4-5 miliardi in legge di bilancio per fasce medio-basse

Agevolare i premi di produttività per diffondere la contrattazione di secondo livello
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Si torna a parlare di politica dei redditi, con il governo che pensa di intervenire su quattro fronti per spingere i salari, colpiti da un'inflazione galoppante e dalle ricadute del conflitto tra Russia e Ucraina che pesano come un macigno anche sulle imprese. Il quadro economico vede larga parte del tessuto produttivo in affanno, stretto tra rincari e scarsità di materie prime, con sempre più impianti che anticipano chiusure e ferie a luglio per evitare esborsi energetici.

In questo scenario, martedì va in scena l'atteso confronto tra il premier, Mario Draghi, e i sindacati; un primo round anche in vista della prossima legge di Bilancio. Il primo tema all'ordine del giorno è il taglio del cuneo fiscale-contributivo. Secondo le prime simulazioni dei tecnici del Mef, per l'operazione sarebbero sul piatto 4-5 miliardi; e si ipotizza di concentrare l'intervento sulle fasce di reddito medio-basse, sotto i 35mila euro, per rendere la misura più tangibile in busta paga. Si ragiona entro la

cornice della riforma dell'Irpef per arrivare a una progressiva riduzione delle tasse, in primis sul lavoro. Del resto, la necessità di abbattere il cuneo fiscale-contributivo è condivisa da tutte le forze politiche, anche perché, come ha ricordato di recente l'Ocse, ha raggiunto vette insostenibili: siamo al 46,5%, sfioriamo il 50%, se aggiungiamo oneri e contributi sociali. Siamo al 60%, come anticipato da questo giornale, se facciamo riferimento alla massa salariale. Per questo Confindustria ha proposto un intervento strutturale sul cuneo da 16 miliardi - per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo delle imprese - per mettere nelle tasche dei lavoratori fino a 35mila euro di reddito 1.223 euro, ovvero una mensilità in più. I sindacati premono per un intervento di taglio del cuneo tutto a vantaggio dei lavoratori, senza toccare il versante contributivo per non penalizzare l'assegno pensionistico.

L'altro tema all'ordine del giorno è proposto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che in alternativa al salario minimo legale, punta all'estensione in ciascun ambito del trattamento economico complessivo dei Ccnl più rappresentativi (si veda gli articoli in pagina).

Terzo: il Governo sta ragionando

anche di incentivi più robusti per il welfare contrattuale, a cominciare dai buoni pasto e norme di maggior favore per i premi di produttività, per diffondere la contrattazione di secondo livello, con un beneficio per retribuzioni e produttività. Sarà sul tavolo anche la proposta di detassare gli aumenti contrattuali che però in passato è stata bocciata dalla Rgs per problemi di coperture. Il quarto tema oggetto di confronto tra governo e sindacati è il fronte ammortizzatori-politiche attive. La riforma Orlando, in vigore da gennaio, ha mostrato più ombre che luci, il governo è intervenuto con diverse deroghe che sono costate circa 400 milioni. Mentre Gol, il nuovo programma di politiche attive, deve ancora decollare (complice i cronici ritardi di gran parte delle regioni). Se la guerra in Ucraina proseguirà e il gas russo sarà ulteriormente tagliato, sono prevedibili frenate



dell'attività produttiva: a settembre si rischia di dover decidere quali codici Ateco possono continuare a lavorare, e quali invece chiudere. Di qui la necessità di rinforzare la Cig "scontata", che non prevede il pagamento dei contributi addizionali.

Poi c'è il tema smart working: le parti sociali, nell'aggiornare il Protocollo su salute e sicurezza a fine giugno hanno chiesto adempimenti semplificati, ed una proroga del lavoro agile, considerato - da tutti, esecutivo incluso - come un utile strumento di prevenzione contro il Covid. Il Governo ha introdotto due scadenze, quella del 31 luglio per lo smart working destinato alle famiglie con figli under 14 anni o lavoratori fragili e del 31 agosto per le procedure semplificate delle imprese. Senza un intervento normativo, a metà agosto le aziende dovranno perfezionare 4-5 milioni di accordi individuali. Si sta ragionando su una proroga e su un'armonizzazione delle due scadenze (tra le ipotesi allo studio c'è uno slittamento al 31 ottobre). Infine le pensioni: il tavolo governo-sindacati avviato con l'obiettivo di giungere a una mini-riforma condivisa è fermo da oltre quattro mesi e dal 2023, con lo stop a Quota 102, potrebbe tornare la legge Fornero in versione integrale, ipotesi che spaventa i sindacati che premono per Quota 41, cioè l'uscita al raggiungimento del quarantunesimo anno di contribuzione (a prescindere dall'età anagrafica), o con 62-63 anni di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35mila euro

Gli interventi allo studio

1

COSTO DEL LAVORO

Taglio in legge di bilancio

La riduzione del cuneo fiscale come priorità del Governo è stata rilanciata dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, venerdì scorso all'Assemblea dell'Abi. Tra le ipotesi ai primi punti all'ordine del giorno dell'incontro di martedì il taglio del costo del lavoro in legge di Bilancio da 4-5 miliardi per fasce di lavoratori medio-bassi con redditi fino a 35mila euro

3

SALARIO MINIMO

La proposta Orlando

Prendere come riferimento in ciascun settore il trattamento economico complessivo dei contratti nazionali più rappresentativi (firmati dai sindacati con più iscritti) del settore e considerarlo come il livello di retribuzione minimo, al di sotto del quale non si può andare: è la proposta del ministro del Lavoro, Andrea Orlando

2

CASSA INTEGRAZIONE

Torna la Cig scontata

L'idea è quella di predisporre un paracadute per i prossimi mesi in caso di un ulteriore taglio delle forniture di gas. Dover ricorrere ai codici Ateco per individuare le imprese che potrebbero continuare nell'attività spinge il Governo a recuperare le risorse per sostenere una Cig ridotta e non a carico delle imprese come prevede la riforma Orlando

4

ALTRE MISURE

Welfare contrattuale

Allo studio incentivi più robusti per il welfare contrattuale, a cominciare dai buoni pasto e norme di maggior favore per i premi di produttività, per diffondere la contrattazione di secondo livello, con un beneficio per retribuzioni e produttività. Si ragiona di allungare lo smart working emergenziale come chiesto dalle parti sociali



PALAZZO CHIGI

Martedì previsto l'atteso confronto tra il premier, Mario Draghi, e i sindacati; un primo round anche in vista della prossima legge di Bilancio